



RASSEGNA STAMPA

11 - 13 luglio 2020

INDICE

ANBI VENETO.

13/07/2020 Il Giornale di Vicenza Consorzi di bonifica Custodi dell'equilibrio tra terra e acqua	4
13/07/2020 Il Giornale di Vicenza Due mandati da sindaco con un'azienda agricola	6
13/07/2020 La voce di Rovigo In via Arginone dal 20 non si passa	7
12/07/2020 Il Gazzettino - Padova Rischio idraulico, spesi 87mila euro per la sicurezza	8
11/07/2020 Il Gazzettino - Padova Sicurezza idraulica, interventi da 130 mila euro	9
11/07/2020 Il Gazzettino - Rovigo Il Comune procede a favore dell'ambiente	10
11/07/2020 La voce di Rovigo Via libera al piano delle acque	11

ANBI VENETO.

7 articoli

I veneti di oggi

L'intervista del lunedì



di FRANCESCO
CAZZARO

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO CAZZARO

Consorzi di bonifica Custodi dell'equilibrio tra terra e acqua

I più ne ignorano l'esistenza. E non sembra alimentarne la notorietà neppure quell'avviso di pagamento che annualmente ritroviamo nella cassetta delle lettere; spesso rimosso dopo le sommarie imprecazioni di rito elargite a chi ti infila la mano in tasca. Ammeste imperdonabili, perché l'opera dei Consorzi di Bonifica era preziosa ieri e indispensabile oggi. Basti sfogliare una cronaca intrisa di cieli minacciosi e di fumi gonfi, di campagne soffocate dal cemento e mari assfiati dalla plastica.

Bonificare, serve. Risanare, prosciugare, liberare, regolare, decontaminare. Come? Lo abbiamo chiesto a Francesco Cazzaro, da poco più di un mese presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce gli undici Consorzi di Bonifica del Veneto. Sessant'anni appena compiuti, Cazzaro arriva dritto da quel vecchio mondo che apprezzava gavetta e competenza. Consigliere comunale e sindaco per un decennio di Villa del Conte, nell'Alta padovana, segretario della Coldiretti, titolare di un'azienda agricola, presidente al secondo mandato del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive.

Prima domanda d'obbligo, presidente Cazzaro: cosa fanno i Consorzi di Bonifica?
Garantiscono la difesa idraulica, tutelano la qualità delle acque e hanno competenze in materia ambientale e nel sistema regionale di protezione civile.

Cosa lega e rendono attuali questi compiti?
Senza dubbio le criticità provocate dai mutamenti climatici: i lunghi periodi siccitosi che richiedono una gestione sempre più attenta della risorsa idrica nelle campagne, i fenomeni estremi che riversano sui centri abitati enormi quantità d'acqua in breve tempo causando allagamenti.

Una sfida ciclica che richiede imponenti risorse. Le avete?
Dal 2018 ad oggi i nostri undici Consorzi sono riusciti ad attrarre oltre 270 milioni

di euro da reinvestire nel territorio per l'irrigazione e la sicurezza idraulica.

Da dove vengono?
Da diverse linee di

finanziamento, ultima delle quali in ordine cronologico il fondo della Protezione Civile per l'emergenza Vaia: due stanziamenti, per quasi 75 milioni di euro per 71 progetti che puntano alla realizzazione, manutenzione, ripristino e ristrutturazione di canali di scolo e bacini di laminazione, la messa in sicurezza di torrenti e argini

Tutte queste risorse si stanno trasformando in cantieri?
Sì. I Consorzi sono chiamati ad affrontare problemi veri, emergenze concrete. Un fiume che tracima, un quartiere che va sott'acqua, un'agricoltura che ha bisogno d'acqua pulita, sono tutte situazioni che incidono nella vita delle persone e delle comunità.

Quali sono i principali progetti che i Consorzi veneti stanno affrontando?
Partirei dal rifacimento del canale Leb - Lessino Euganeo Berico -, il principale canale irriguo del Veneto, che serve con acqua pulita dell'Adige un territorio di 350mila ettari, in 103 Comuni tra le province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia, che usufruisce di un finanziamento di 20 milioni di euro del "Piano Invasi Straordinari".

Quali benefici vi attendete da quest'opera?
L'intervento consentirà di risparmiare quasi 90 milioni di metri cubi di acqua all'anno, oggi dispersi a causa del cattivo stato delle sponde. Un'opera davvero strategica, al centro di un vasto piano di efficientamento della distribuzione di acqua irrigua. Sì, perché al Leb sono collegati lavori per 8,5 milioni di euro, sempre finanziati con il Piano Invasi, che il Consorzio Alta Pianura Veneta effettuerà tra le province di Verona, Vicenza e Padova. E non è tutto.

Che altro c'è?
Sempre collegato al sistema Leb è prevista la realizzazione da parte del Consorzio Adige Euganeo di

un condotto irriguo sotterraneo parallelo al fiume Fratta Garzone. Così si potrà irrigare con l'acqua pulita del Leb una vasta zona tra la Bassa Veronese e la Bassa Padovana, sconnettendo le derivazioni che attingono l'acqua dal Fratta Garzone

Costo?

Circa 46 milioni di euro, messi a disposizione dal Mef e Mise tramite il Fondo per le infrastrutture strategiche. Ma attenzione: portare l'acqua non basta.

Che altro serve?
Evitare, ad esempio, che complice la diminuzione della portata dei nostri fiumi, l'acqua del mare risalga per decine di chilometri all'interno, con il duplice nefasto effetto di inaridire le campagne e di contaminare le falde acquifere.

Come state affrontando il problema?
Con una barriera antisale, costo di 20,4 milioni di euro, che il Consorzio di Bonifica Delta del Po realizzerà in prossimità della foce dell'Adige.

Da anni si parla di un analogo progetto alla foce del Brenta. Da dieci anni, per l'esattezza. Ma finalmente, dopo un lungo contenzioso amministrativo, a breve finalmente partiranno i lavori per la realizzazione della barriera antisale alla foce del Brenta, ad opera del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo.

Basteranno queste opere a placare la sete delle nostre campagne?
Beh, non dobbiamo dimenticare che con il Piano irriguo nazionale sono stati finanziati numerosi progetti in tutta la regione per l'efficientamento irriguo,

soprattutto passando dall'irrigazione a scorrimento a quella a pressione. Si tratta di lavori che in un'area di 18mila ettari consentiranno di risparmiare il 50% della risorsa irrigua.

Cos'altro significa "tutelare l'acqua"?
Rispondo con un'esperienza diretta, nel senso che è maturata nel "mio" Consorzio Acque Risorgive: un territorio di 101 mila ettari, con 53 Comuni, che tocca le province di Padova, Treviso e Venezia, molto urbanizzato, con un 27/28 % di impermeabilizzazione.

Ebbene?
Uno dei problemi più seri, con effetti diretti e dannosi per il turismo, è la mucillagine, causata dalla proliferazione delle alghe in laguna: un fenomeno alimentato anche dall'azoto riversato dai nostri fiumi, e che noi in questi anni abbiamo quasi totalmente eliminato.

Come?
Creando delle anse sui canali, in modo che l'acqua compia un percorso tra

canne e piante i galleggianti che si nutrono appunto di azoto.

Funziona?
L'acqua che esce da queste anse registra un abbattimento del 95% dell'azoto.

Com'è il rapporto con la Regione?
I Consorzi di bonifica sono enti controllati e vigilati dalla Regione. È eloquente la scelta del commissario Luca Zaia di nominare i Consorzi di bonifica quali soggetti attuatori delle opere urgenti post Vaia. Così com'è significativo l'avvio di un percorso per un Piano irriguo regionale di piccole opere, di un valore non superiore ai 500mila euro ciascuna.

Di cosa si tratta?
Di opere che servono a mitigare gli effetti dei mutamenti climatici a vantaggio di un'agricoltura che nel Veneto, grazie anche all'irrigazione, vanta una produzione di quasi sei miliardi di euro.

In tutto questo, c'entra qualcosa l'Europa?

La direttiva Quadro Acque ha istituito un nuovo indice denominato deflusso ecologico (De), che definisce il volume di acqua necessario affinché l'ecosistema dei fiumi continui a prosperare. Un indice fissato sulle portate dei grandi fiumi del nord Europa che non tiene conto della natura torrentizia dei nostri fiumi e costringerà a ridurre al minimo, e in certi casi quasi a chiudere, le derivazioni che alimentano la rete idraulica minore.

Con quali conseguenze?
Meno acqua nella rete idraulica può avere ripercussioni negative sulla carica delle falde, nelle risorgive e in generale in tutta la vegetazione che consente di mitigare gli effetti dei mutamenti climatici.

Dovesse, in sintesi, indicare i due punti di forza dei Consorzi di bonifica del Veneto?
Le ottime professionalità: 1.400 dipendenti per 11 Consorzi, a cui si aggiungono gli stagionali, che svolgono il proprio

lavoro con senso di responsabilità e orgoglio. Poi, la capacità di fare squadra, operando in stretto contatto con la Regione - a partire dall'assessorato all'Agricoltura -, le organizzazioni agricole, i Comuni, le due autorità di Bacino fino alle Università. Le sfide che ci troviamo a dover affrontare impongono ai Consorzi di ragionare in un'ottica di sistema, con un'attenzione che vada anche oltre i confini del proprio comprensorio.

Obiettivo finale?
Diventare sempre di più custodi di un territorio fragile e di un paesaggio frutto di un pluriscolare lavoro di regimentazione delle acque.

Francesco Cazzaro è nato e risiede a Villa del Conte (Pd), 60 anni, ex sindaco è ora presidente di Anbi Veneto



Collegato al Leb un nuovo canale per dare acqua nella Bassa Veronese e Padovana



Per la messa in sicurezza di argini e bacini di laminazione stanziati quasi 75 milioni



Il problema della mucillagine in laguna risolto con delle anse nei canali dove abbattere l'azoto





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Alla guida dell'**Anbi Veneto**

Due mandati da sindaco con un'azienda agricola

Sessant'anni appena compiuti, Francesco Cazzaro è nato e risiede a Villa del Conte (Pd) dove è stato anche sindaco per due mandati (2004 - 2014), segretario della Coldiretti, titolare di un'azienda agricola attiva nell'acquacoltura e presidente al secondo mandato del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. Da metà giugno poi, è stato eletto per acclamazione alla

presidenza di **Anbi Veneto**, l'associazione che riunisce gli undici Consorzi di Bonifica della Regione, per il quinquennio 2020-2024.

A Cazzaro succede a Giuseppe Romano, che ha presieduto l'associazione per dieci anni; vicepresidente è Paolo Ferrareso, attuale presidente del Consorzio di Bonifica Bacchiglione, anch'egli eletto all'unanimità.



Bosaro

In via Arginone dal 20 non si passa

■ BOSARO - Sospensione temporanea della circolazione in via Arginone. Con una ordinanza del sindaco Daniele Panella, nei giorni scorsi è stata decisa la modifica temporanea della circolazione stradale per Lavori di deviazione del Cavo Maestro in corrispondenza della Botte Paleocapa nei comuni di Bosaro e Polesella. Interruzione parziale del tratto finale di Via Arginone. Il sindaco, vista la richiesta con la quale il responsabile unico del procedimento ingegner Giovanni Veronese del **Consorzio di Bonifica Adige Po** chiede di disporre la sospensione temporanea della circolazione a decorrere dalle ore 8 del 20 luglio fino alle ore 20 del 25 luglio e "considerato che per completare la **bonifica** bellica preventiva dei luoghi oggetto di intervento e indispensabile provvedere alla chiusura parziale di Via Arginone – si legge nel documento - Ritenuto per motivi di sicurezza stradale per dar corso alla richiesta di cui sopra, oltre che per esigenze di carattere tecnico" decide di vietare temporaneamente la circolazione nella via, limitatamente al periodo strettamente necessario per l'esecuzione dei lavori". La sospensione, in corrispondenza del cantiere, della circolazione stradale nel tratto finale di Via Arginone compreso tra l'intersezione con via Bresparola in Comune di Polesella implica inoltre che dovrà essere predisposto il percorso alternativo e dovrà essere evidenziato da apposita segnaletica di deviazione **(A. C.)**.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Rischio idraulico, spesi 87mila euro per la sicurezza

►Liberati i fossi da piante e frane, scavati nuovi canali

NOVENTA PADOVANA

Prosegue l'attività di messa in sicurezza del territorio di Noventa, da sempre a rischio allagamenti in caso di importanti precipitazioni. I lavori si sono concentrati nell'area ai confini con la zona industriale di Padova e alcune vie del centro storico. Concluso l'intervento di miglioramento della rete per garantire il normale deflusso delle acque meteoriche nella rete idraulica in gestione al consorzio di bonifica Bacchiglione. Gli interventi hanno interessato l'area di via Pietro Micca, via Panà e via Giorgio Perlasca.

Grazie all'accordo di programma tra la Regione, il Consorzio Bacchiglione e il Comune è stato possibile realizzare i lavori straordinari di manu-



AL LAVORO Gli operai nel cantiere di Noventa

tenzione sulla maglia idraulica territoriale, al fine di garantire un primo invaso delle acque meteoriche e il loro deflusso verso il canale di scarico, evitando così allagamenti.

«Questo intervento - ha detto il sindaco Luigi Alessandro Bisato, da sempre attento a questi fenomeni - è frutto di una lunga e proficua collaborazione con il consorzio Bacchiglione, che ha portato, nel corso degli anni, al miglioramento del deflusso delle acque nel nostro comune. Il mio ringraziamento va a loro, perché abbiamo raggiunto l'obiettivo prefissato: la messa in sicurezza di un'area che da sempre ha presentato criticità nella gestione delle acque meteoriche, con il verificarsi di forti piogge».

L'intervento ha previsto la pulizia e la rimozione della vegetazione lungo le sponde e la riprofilatura a sezione ristretta dei fossati per renderle le quote compatibili con lo scarico negli scoli consortili. Il termine dei lavori ha permesso di mettere in comunicazione gli scoli Maresciallo e Polazzi Nord, nell'area di via Micca e il raccordo tra i fossi a cielo aperto con la rete urbana di raccolta tra via Panà e via Perlasca.

«Abbiamo concluso un altro importante intervento, intervenendo sulle criticità causate dalla poca manutenzione dei fossi privati. Le fossature erano ostruite a causa della vegetazione incolta e delle frane» La spesa è stata di 86.470 euro, di cui 50mila euro finanziati dalla Regione e 36.470 euro a carico del Comune.

Cesare Arcolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicurezza idraulica, interventi da 130 mila euro

MONTEGROTTO

Il Comune ha recentemente deliberato l'avvio ufficiale dell'intervento da 130 mila euro per la messa in sicurezza idraulica di tutta la zona nord di Montegrotto: si provvederà alla pulizia e al risizionamento dei canali minori della zona, vale a dire quelli di via Marzia, via Pesare, via Montello e via Campagna Alta. Un'operazione che riguarderà anche gli scoli privati per i quali è stato necessario raccogliere il consenso dei proprietari delle aree. I lavori saranno svolti dal **Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta** che si occuperà sia di avviare le procedure di appalto che di provvedere alla realizzazione delle opere.

«Mi sembra - sottolinea il sindaco Riccardo Mortandello - un buon esempio di collaborazione tra enti per risolvere i problemi dei cittadini. Faremo il possibile perché gli interventi vengano eseguiti nel minor tempo possibile». «Questo programma - interviene il vicesindaco Luca Fanton -, oltre a provvedere alla pulizia di sei chilometri di fossi privati per migliorare le capacità scolanti del sistema idraulico minore, molto importante per la prevenzione degli allagamenti, risolverà il problema degli sversamenti in via Pesare. La pompa del sottopasso di quella strada - continua il numero due della giunta sampietrina - gettava infatti l'acqua nei fossi di Montegrotto che non avevano la portata necessaria per smaltirla.



SINDACO Riccardo Mortandello
Interventi di sicurezza idraulica

Con questi lavori anche i canali minori aumenteranno la loro efficienza e faranno defluire l'acqua nel caso di piogge copiose». Oltretutto, proprio via Pesare era da tempo "osservata speciale" per una serie di gravi problemi che, a partire dall'agosto dell'anno scorso, avevano allarmato i residenti della strada, ai confini fra Montegrotto e Abano. Continue perdite dall'acquedotto rischiavano di comprometterne molto seriamente la stabilità, con il pericolo di veri e propri cedimenti strutturali. Non solo. Le fuoriuscite lasciavano per gran parte della giornata all'asciutto gli inquilini delle abitazioni situate lungo il tratto finale della piccola arteria.

Eugenio Garzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Il Comune procede a favore dell'ambiente

TAGLIO DI PO

Nell'ultimo consiglio comunale è stata ratificata, con 8 voti favorevoli (assente per la maggioranza Michele Sanfelice) e 3 contrari (assente per la minoranza Silvia Chiereghin) la delibera di giunta del 5 maggio scorso su una variazione di bilancio, con il risultato finale di 5.806 euro tra le varie poste. Infuocata è stata la discussione per l'approvazione del documento sulla politica ambientale del Comune, per l'attuazione del sistema di gestione ambientale Emas Uni En Iso 14001/201,5 tanto che da una prima anticipazione che il voto del gruppo di minoranza sarebbe stato favorevole, alla resa dei conti il voto del gruppo rappresentato da Layla Marangoni non è stato unitario perché due consiglieri (Marangoni e Renato Pregnolato) hanno votato contro, mentre Silvia Ricchi è stata a favore.

LE LINEE

Il documento è stato illustrato dall'assessore all'Ambiente, Alberto Fioravanti, spiegando che l'atto era uno dei pochi che deve essere approvato dal consiglio. «Dal punto di vista ambientale, il Comune è fortemente impegnato e sensibile, anche se esistono ancora punti neri e purtroppo, non è sempre possibile spiegare tutto ai cittadini. In questi giorni stiamo lavorando sugli edifici pubblici. Con gli interventi che andremo a fare sull'istituto comprensivo raggiungeremo l'impatto ambientale a zero; nel PalaVigor,

in ristrutturazione, da 63 punti luce da 400 watt passeremo a 32 da 230 watt, con una illuminazione paragonabile a quella indispensabile per eventi sportivi con riprese televisive. Stiamo arrivando a un bando gestionale del calore a costo zero che prevede la sostituzione delle caldaie negli edifici pubblici e l'aria condizionata in municipio. Sono in atto interventi importanti in collaborazione con il Consorzio di bonifica sullo scolo Milani e nel fosso che perimetra parzialmente lo stadio, oltre alle piste ciclabili».

Marangoni ha sollevato il problema degli odori e la presenza di troppi allevamenti di polleria e bovini. Fioravanti, dopo aver ricordato che sono attività imprenditoriali legittime che creano problemi agli amministratori e la bocciatura dell'ampliamento del Po 5, ha detto che «si vorrebbe fare uno studio sull'impatto ambientale di questi impianti».

Pregnolato, dopo aver annunciato il voto favorevole, ha chiesto cosa faccia di concreto l'amministrazione. «Se ci si mobilita, Comune e cittadini insieme, si può indurre l'imprenditore a insediarsi altrove. Vorremmo un impegno concreto da parte dell'amministrazione». Il sindaco Francesco Siviero ha ricordato che un imprenditore è stato sanzionato per cinquemila euro «per non aver rispettato le regole. A parte alcuni ampliamenti, dal 2012 non sono stati realizzati altri impianti. non siamo terra di conquista come si vuol fare intendere».

Giannino Dian

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSIGLIO COMUNALE E' l'importante strumento territoriale di coordinamento provinciale

Via libera al piano delle acque

Mirko Rigolin: "Con eventi atmosferici brevi ma intensi, abbiamo visto criticità sempre più evidenti"

Elena Fioravanti

sione comunale politiche

LENDINARA - Ha ricevuto il via libera del consiglio comunale del 25 giugno scorso il piano delle acque, uno strumento previsto dal nuovo piano territoriale di coordinamento provinciale approvato dalla Regione Veneto. "E' la fotografia della nostra città che Ato Acque, Bacino Polesine, insieme al **Consorzio di bonifica Adige Po** e altri enti forniscono", ha precisato Mirko Rigolin, dell'ufficio tecnico. "E' chiaro che in questi ultimi anni con eventi atmosferici brevi ma intensi abbiamo visto criticità sempre più evidenti. Oltre agli interventi ordinari come la pulizia delle caditoie e lo scavo dei fossati, dovremo continuare su questo percorso come gli sfiori sulle strade per l'acqua piovana. Per alcune zone la situazione era già chiara, per altre vale la pena di approfondire per capire che interventi programmare". Si tratta però di interventi che riguardano fessature di pubblica utilità,

perché per i fossi privati sono i proprietari ad essere tenuti a fare manutenzione. Dal 2015 il Consiglio di Bacino infatti ha avviato un percorso di studio accurato per la pianificazione delle acque della rete idraulica e fognaria di ogni comune. "Le analisi idrologica, geologica e del-

le criticità del sistema nascono da una rete fognaria di tipo misto, che accoglie sia le acque piovane sia le acque nere, mentre per le lottizzazioni sorte negli ultimi anni si parla di sistemi separati".

Il consigliere Loris Tietto, presidente della commis-

per il territorio, ha sottolineato come sia importante "attrezzare il territorio per fare in modo che noi, i nostri figli o nipoti abbiamo a disposizione strategie di lungo termine. Bisogna fare prevenzione senza aspettare di capire quale sarà la prossima zona di Lendinara che sarà allagata. Abbiamo questa responsabilità, i nostri cittadini si aspettano questo da noi".

Anche il consigliere Federico Sambinello ha sottolineato l'importanza di scelte oculate sulle aree delle nuove lottizzazioni, aree residenziali o artigianali, perché possano già prevedere tubazioni o bacini di raccolta. "Non sono più eventi straordinari, purtroppo".

"Dopo tanti anni - ha osservato invece il consigliere Alessandro Ferlin - questa esperienza ha messo intorno al tavolo tutti gli attori che gravitano intorno a questo problema, avvalendosi anche dell'esperienza di giovani professionisti".



Il sindaco Luigi Viaro

